



HAL
open science

e in ebraico biblico: nota accusativi e preposizione

Margherita Farina

► **To cite this version:**

Margherita Farina. e in ebraico biblico: nota accusativi e preposizione. *Egitto e Vicino Oriente*, 2005, 18, 'et e 'et in ebraico biblico: nota accusativi e preposizione. hal-02115310

HAL Id: hal-02115310

<https://hal.science/hal-02115310v1>

Submitted on 30 Apr 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

תָּאָ וְתַּאָ IN EBRAICO BIBLICO: NOTA ACCUSATIVI E PREPOSIZIONE

MARGHERITA FARINA

La riflessione grammaticale tradizionale attribuisce all'ebraico biblico due parole omografe e omofone, scritte תָּאָ e pronunciate /'et/, con significati e status grammaticali ben distinti. Una di esse, che indicheremo con תָּאָ I, la cosiddetta *nota accusativi*, è considerata una *particella* che introduce l'oggetto diretto determinato¹, l'altra (תַּאָ II) è una *preposizione* che esprime il complemento di compagnia e unione, «con».

La netta distinzione fra le due תַּאָ non viene generalmente messa in discussione², tanto che Clines, nel suo dizionario³, fornisce le seguenti cifre per le attestazioni delle due תַּאָ all'interno del corpus biblico: תָּאָ I compare 10898 volte, תַּאָ II 931 volte.

Inoltre vengono ricostruite per le due תַּאָ due differenti etimologie. La preposizione è collegata all'accadico *itti*, preposizione «con», in origine genitivo del sostantivo *ittum* «lato»⁴; per la *nota accusativi* le proposte di etimologia sono numerose e complesse, ma rimandano per lo più a una ipotetica particella di «esistenza» dalla radice **hwy* «essere» o dalla radice **hwy* «vivere»⁵.

In questo articolo ci si propone di mostrare come in numerosi passi della Bibbia, la scelta fra תָּאָ I e תַּאָ II sia tutt'altro che scontata.

Nel tempo, fin dall'antichità, redattori, traduttori e studiosi della Bibbia hanno interpretato le funzioni e la natura di תַּאָ in maniere diverse fra loro e da quella della grammatica moderna. Un primo dato da prendere in considerazione in tal senso riguarda le anti-

¹ Per una discussione più approfondita ed indicazioni bibliografiche v. J. HOFSTJZER, «Remarks regarding the Use of the Particle 'et in Classical Hebrew», *Oudtestamentische Studiën* 14 (1965) 1-99; M. MALESSA, «Differentielle Objektmarkierung im klassischen Hebräisch», *Kleine Untersuchungen zur Sprache des Alten Testaments und seiner Umwelt* 1 (2000), pp. 133-156; M. FARINA, *La particella תָּאָ in ebraico biblico*, tesi di laurea, Pisa 2005.

² Cfr. però P. KIRITCHUK, «/'et/ ou ne pas /'et/, l'actant Y en hébreu et au-delà», *Actances* 7 (1993) 91-133.

³ D. CLINES, *The Dictionary of Classical Hebrew*, vol. 8, Sheffield 1993.

⁴ Cfr. ad esempio la voce תַּאָ di L. KOEHLER - W. BAUMGARTNER, *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, ed. 1994 e la voce *itti* in *The Assyrian Dictionary of the Oriental Institute of the University of Chicago* (CAD), ed. by Chicago Oriental Institute, Chicago 1956-.

⁵ Per l'etimologia della *nota accusativi* cfr. per esempio M. BRAVMANN, *Studies in Semitic Philology*, Leiden 1977; C. CORRELL, «Ein neuer Anlauf zur Erklärung der Herkunft der 'Notae Accusativi'», in: *Festschrift Ewald Wagner zum 65. Geburtstag* (Band 1: Semitische Studien) (Stuttgart 1994), 22-43; D. TESTEN, «Morphological Observations on the stems of the Semitic 'nota accusativi'», *Archiv für Orientforschung* 44-45 (1998), 215-221.

che traduzioni della Bibbia dall'ebraico al greco, eseguite nei primi due secoli dell'era cristiana in ambiente ebraico. In esse è data grandissima importanza al rispetto della lettera del testo, in base a una linea interpretativa, inaugurata da Nahum di Gimzo, che riteneva ogni singola parola rilevante ai fini dell'esegesi. Così il discepolo di Nahum, Aqiba, eseguì una traduzione in cui ogni אֵל presente nel testo era resa con $\sigma\upsilon\nu$. Allo stesso modo Aquila, secondo parte della tradizione discepolo di Aqiba, autore di una delle traduzioni della Bibbia più popolari presso le comunità ebraiche di lingua greca di tutto il Vicino Oriente, rendeva con $\sigma\upsilon\nu$ tutte le אֵל che precedevano un nome con articolo determinativo. È evidente che questi antichi traduttori non distinguevano fra preposizione e *nota accusativi* e, dovendo segnalare la presenza di quest'ultima nel testo, sceglievano la preposizione greca $\sigma\upsilon\nu$ = «con».

Molti secoli dopo (1651) Johannes Buxtorf⁶, nella sua grammatica della lingua ebraica, pur non trattando diffusamente la questione, non pare considerare l'esistenza di due אֵל distinte. Egli pone אֵל nel capitolo dedicato ai verbi che reggono l'accusativo (secondo un uso assai diffuso⁷) ed osserva semplicemente: «Neque tamen semper אֵל Accusativum notat, sed quandoque est Praepositio, idem quod עִם cum».

D'altra parte esiste un contesto in cui, in base alle regole grammaticali, אֵל I e אֵל II sono nettamente differenziate: quando reggono i pronomi personali suffissi. In questo caso la *nota accusativi* è vocalizzata come -אֵל ⁸, la preposizione come -אֵל . Vi sono tuttavia numerose occorrenze in cui viene puntata con *hōlem* (e in alcuni casi scritto come אֵל) una אֵל che il contesto impone di tradurre come «con». Esse sono segnalate dalle grammatiche come eccezioni ed emendate nella *Biblia Hebraica* di Kittel⁹ come errori.

Alexander Sperber si occupa della questione in un paragrafo della sua *Historical Grammar of Biblical Hebrew*¹⁰, fornendo un elenco di tutti i passi (44) in cui gli editori della *Biblia Hebraica* scelgono di emendare -אֵל con -אֵל e segnalando anche 6 passi che, al contrario, non vengono emendati, nonostante che presentino le medesime caratteristiche degli altri. In questi ultimi 6 passi אֵל è costruita con i verbi שָׁכַב e דָּבַר . Si analizzeranno brevemente alcune caratteristiche di questi due verbi.

Il verbo שָׁכַב ¹¹ in ebraico biblico, alla forma *qal*, è intransitivo e significa «sdraiarsi», «giacere». Può essere costruito con varie preposizioni. Con la preposizione עִם il verbo assume due diversi significati: «sdraiarsi e avere un rapporto sessuale», come in Gen 30:15: «egli giacerà con te (Giacobbe con Lia)» oppure semplicemente «giacere insieme a», co-

⁶ J. BUXTORF, *Thesaurus Grammaticus Linguae Sanctae Hebraeae*, rist. Hildesheim-New York 1981.

⁷ Cfr., fra gli altri, anche P. JOUON, *Grammaire de l'hébreu biblique*, Roma 1923.

⁸ Però אֵל I + suff. di seconda m. pl. = אֵלֵם , e אֵל I + seconda f. pl. = אֵלֵי .

⁹ *Biblia Hebraica*, ed. Rudolf Kittel, Stuttgart 1937.

¹⁰ A. SPERBER, *A Historical Grammar of Biblical Hebrew*, Leiden 1966.

¹¹ שָׁכַב ha i seguenti corrispondenti nel semitico: ugaritico škb = «sdraiarsi», «giacere»; nell'accadico sakāpu(m) = «sdraiarsi», «restare immobile», «giacere»; fenicio škb = «giacere», «giacere morto»; punico nškb (part. femm. nifal) = «essere stesa a riposare», «essere morta»; etiopico sakaba = «dormire, andare a riposare»; arabo sakaba = «versare» (per cui cfr. Giob 38:37). Per una interessante discussione sui significati della radice in ebraico cfr. H.M. ORLINSKY, «The hebrew root škb», *Journal of Biblical Literature* 64 (1944), 19-44.

me in Gen 47:30: «quando giacerò con i miei padri». In entrambe queste accezioni al posto di עַם si può trovare anche אֶם. Gli studiosi, tuttavia, non concordano circa l'individuazione della natura di questa tae. Koehler e Baumgartner¹², ad esempio, ritengono che si tratti sempre della preposizione, per l'evidente vicinanza di significato con עַם. Della stessa opinione sono gli editori della *Biblia Hebraica* che correggono אֶם con אֵם in questi contesti. Al contrario Clines¹³, nel suo dizionario, inserisce אֶם «lie with, in sexual contexts» sotto la voce אֶם I, ma tratta passi come 2Sam 7:12 «Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu riposerai con i tuoi padri...» sotto la voce אֶם II. Lo studioso sembra pertanto ritenere che nell'espressione אֶם אֶם la אֶם sia *nota accusativi* quando si esprime l'unione sessuale, ma preposizione quando si indica semplicemente il giacere con qualcuno (nella maggior parte dei casi «giacere con i propri antenati»).

Si osservi adesso la distribuzione dei costrutti di אֶם עם e אֶם all'interno del testo biblico e la forma delle attestazioni di אֶם, così come risulta dalle *Concordantiae* di Mandelkern¹⁴.

Tabella 1

אֶם costruito con עם e אֶם	93 casi
עַם costruito con עם	65 casi
אֶם costruito con אֶם	28 casi
אֶם costruito con אֶם seguito da un pron. suff.	7 casi
אֶם costruito con אֶם seguito da un pron. suff. e puntato con <i>hôlem</i>	7 casi
אֶם costruito con אֶם seguito da un pron. suff. con <i>mater lectionis</i> ׀ ¹⁵	1 caso

Un primo dato interessante che emerge da questa tabella è che all'interno dell'intero corpus biblico, nei costrutti אֶם אֶם in cui אֶם introduce un pronome personale suffisso, essa non è *mai* puntata con *hîreq*, ma solo con *hôlem*. D'altra parte il costrutto con עם prevale nettamente su quello con אֶם. Si osservi infine che, fra le אֶם puntate con *hôlem* emendate in אֶם preposizione nella *Biblia Hebraica*, una presenta anche la *mater lectionis* ׀, cosa che rende meno giustificata l'ipotesi di un errore di punteggiatura.

L'uso delle *matres lectionis* è stato analizzato approfonditamente da Barr¹⁶, in uno studio sulle variazioni ortografiche all'interno del testo masoretico. Lo studioso si propone di indagare se esista o meno un principio che regoli l'uso di ׀ e ׀ come segni vocalici. La conclusione raggiunta è negativa: nonostante sia possibile riconoscere alcune tendenze parziali e alcune caratteristiche di singoli libri, l'ortografia del testo biblico così come noi lo conosciamo è nel complesso fortemente stratificata ed ha subito, nel corso del tempo, l'influsso di convenzioni scribali, della necessità di disambiguare il testo, di tendenze

¹² KOEHLER - BAUMGARTNER, *Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, ed. 1994.

¹³ *Op. cit.*

¹⁴ S. MANDELKERN, *Veteris Testamenti Concordantiae Hebraicae atque Chaldaicae*, Leipzig 1896, rist. Graz 1975.

¹⁵ In Ez 23:8: וְהָיָה כִּי יִשְׁכַּב אִישׁ אִתּוֹ וְהָיָה אִתּוֹ אֶם אֶם / וְהָיָה כִּי יִשְׁכַּב אִישׁ אִתּוֹ וְהָיָה אִתּוֹ אֶם אֶם.

¹⁶ J. BARR, *The Variable Spelling of the Hebrew Bible*, Oxford 1989.

conservatrici, di tendenze innovatrici, perfino della psicologia del singolo scriba, ma soprattutto della casualità. Tutto ciò rende oggi impossibile riconoscere tanto un principio unificante, quanto una chiara evoluzione storica dietro alla presenza delle *matres lectionis*¹⁷.

Un paragrafo del libro di Barr è dedicato a אֶת- seguita da pronomi suffisso¹⁸. Lo studioso decide di occuparsi della forma 'ot- in generale «whether it is the object particle or a form of 'with'», dal momento che, egli afferma, nonostante la grammatica tradizionale mantenga le due אֶת ben distinte «things do not work out so clearly in practice». Barr analizza le occorrenze delle forme אֶת- / אֵת-, suddividendole in base al pronomi che introducono, giungendo ad affermare che, nel complesso «certain books show a drastic difference in usage against certain others, so that we come a little closer once again to a sort of spelling policy for a particular book». In particolare, ad esempio, il libro dei Giudici è caratterizzato da un uso prevalente (quasi assoluto) di forme in *scriptio plena*, mentre la Torah rivela una forte oscillazione fra *scriptio plena* e *defectiva*, pur con la prevalenza di quest'ultima; nelle Cronache prevale la *scriptio defectiva* con i pronomi di terza persona maschile singolare e plurale. In base a quanto concluso da Barr sull'uso delle *matres lectionis* in generale, non è possibile affermare alcunché circa l'antichità delle forme אֶת-, se non che risalgono ad un'epoca certo di molto precedente quella dei Masoreti.

Come si è già detto, le preposizioni עַם e אֶת nei costrutti con il verbo שָׁכַב sono intercambiabili. Si considerino tuttavia i seguenti dati:

Tabella 2

Libro dell'Antico Testamento	Totale occorrenze di שָׁכַב con עַם e אֶת	Numero di occorrenze di שָׁכַב con עַם	Numero di occorrenze di שָׁכַב con אֶת
Genesi	14	8	6
Esodo	2	2	/
Levitico	10	1	9
Numeri	2	/	2
Deuteronomio	12	12	/
1 Samuele	1	/	1
2 Samuele	9	6	3
1 Re	11	11	/
2 Re	14	14	/
Ezechiele	7	/	7
2 Cronache	11	11	/

Fatta eccezione per i valori riguardanti il libro della Genesi, la tabella mostra chiaramente che i costrutti עַם שָׁכַב e אֶת שָׁכַב sono presenti in distribuzione complementare nei vari libri della Bibbia. Così, ad esempio, nel Levitico si trovano 9 occorrenze di אֶת שָׁכַב ed una sola di עַם שָׁכַב, mentre in 1 Re è attestato solo il costrutto עַם שָׁכַב che ricorre 11

¹⁷ La denominazione stessa di *mater lectionis* è contestata da Barr, che ritiene che la presenza di אֶת non sia legata in primo luogo alla necessità di identificare meglio le parole.

¹⁸ J. BARR, *op. cit.*, pp. 158-161.

volte, ecc. Sembra pertanto che la presenza dell'una o dell'altra preposizione sia legata alla scelta dei redattori dei singoli libri del canone biblico, rappresentando un tratto stilistico. Da questo punto di vista può risultare interessante, ad esempio, l'accordo fra i dati relativi a Levitico e Numeri con quelli relativi a Ezechiele (assoluta prevalenza di אֶת), in netta opposizione ai dati relativi a Deuteronomio (12 volte שָׁכַב עִמָּךְ e mai אֶת שָׁכַב); l'accordo fra i libri di Samuele e dei Re e i libri delle Cronache (prevalenza di עִמָּךְ).

Orlinsky (1944)¹⁹ fa riferimento a questa circostanza in un articolo dedicato alla radice ebraica *škb*. I dati riferiti dallo studioso riguardano il verbo שָׁכַב unicamente nell'accezione di «avere un rapporto sessuale» e non in quella più generale di «giacere con» e pertanto differiscono parzialmente da quelli qui indicati²⁰. Tuttavia i risultati complessivi sono pienamente compatibili con quelli qui riportati ed Orlinsky afferma: «The essential criterion for the use of אֶת and עִמָּךְ (שָׁכַב) is, I believe, to be found in their distribution among the different documents of the Bible».

Nel medesimo articolo Orlinsky si occupa anche delle occorrenze «aberranti» del tipo - אֶת שָׁכַב e della natura di אֶת in tale costrutto. In proposito lo studioso condivide l'opinione di Driver²¹: «(1) There is no other indication [apart from the suffixed form -אֶת] of שָׁכַב being constructed with an accus. (2) עִמָּךְ is used constantly in the same sense... and if so, עִמָּךְ and אֶת being closely synonymous, there is a strong presumption that אֶת שָׁכַב was understood in a similar sense». D'altra parte Orlinsky non ritiene che le forme -אֶת siano errori di punteggiatura da emendare, ma al contrario forme antiche, che devono essere interpretate come preposizioni e non come *notae accusativi*²². A supporto di questa interpretazione, Orlinsky analizza anche le antiche traduzioni della Bibbia; riportiamo i dati più interessanti. Nei LXX tutte le forme שָׁכַב עִמָּךְ/אֶת sono rese con *κοιμᾶν μετά*, senza alcuna distinzione fra originali con -אֶת o con -אֶת. Nel Targum Onkelos עִמָּךְ è reso con שָׁכַב עִמָּךְ, mentre אֶת שָׁכַב non seguito da suffisso è reso sia con עִמָּךְ che con הִ (che corrisponde all'ebraico אֶת I, ma non אֶת II). Inoltre a tutte le forme -אֶת corrisponde הִ cosa che prova, secondo Orlinsky, l'antichità della pronuncia con *hōlem*, precedente alla vocalizzazione del testo. Il Targum Palestinese rende שָׁכַב עִמָּךְ/אֶת sempre con עִמָּךְ, la Peshitta sempre con עִמָּךְ דַּבְּךְ.

In conclusione: שָׁכַב עִמָּךְ/אֶת significa in ebraico biblico «giacere presso, con». Non c'è ragione di ritenere che אֶת, in alcune occorrenze, abbia la funzione di *nota accusativi* e non di preposizione, tanto più che molte antiche traduzioni non appaiono differenziare, in questo caso, fra -אֶת e -אֶת. I casi in cui אֶת + pron. suff. è vocalizzato come -אֶת non devono essere considerati come errori attribuiti ai puntatori, ma come testimonianza di una fase della lingua (abbastanza antica)²³ in cui אֶת I e אֶת II seguite dai pronomi non sono stretta-

¹⁹ H.M. ORLINSKY, *op. cit.*

²⁰ Cfr. però quanto affermato dallo studioso a pag. 21, nota 4 dell'articolo sopra citato: «It is noteworthy that even in the local sense of '(to lie down) with' Ez 32:27-32 resorts to אֶת (שָׁכַב) rather than to עִמָּךְ».

²¹ S.R. DRIVER, *Notes on the Hebrew Text and the Topography of the Books of Samuel*, Oxford 1913 (1960).

²² «It is well known that -אֶת apart from its use as a *nota accus.*, can have the meaning «with», exactly as -אֶת».

²³ Cfr. H.M. ORLINSKY, *op. cit.*: «Whatever changes were introduced into the biblical text preceded not only the Masoretes but even the Hebrew Vorlagen underlying the Targumim, the Mishnah, the Midrashim, the Gemara, and the translations of Theodotion, Aquila, Symmachus, Origen, and Jerome».

mente distinte attraverso la vocalizzazione, ed in cui è possibile dare alle forme $\text{אֶת-} + \text{pron. suff.}$ il valore di «con».

Si prenderà ora in considerazione il costrutto דָּבַר אֶת , limitatamente ai casi in cui אֶת precede un sostantivo o un pronome con referente animato, nel significato di «parlare con». In questa accezione il verbo può essere costruito sia con אֶת che con עִם . Riportiamo alcuni dati statistici:

Tabella 3

$\text{דָּבַר con עִם e אֶת (+ pron. / sost. con referente animato)}$	91 casi
עִם con דָּבַר	31 casi
$\text{דָּבַר con אֶת (+ pron. / sost. con referente animato)}$	60 casi
$\text{דָּבַר con אֶת seguito da pron. suff.}$	42 casi
$\text{דָּבַר con אֶת seguito da pron. suff. puntato con } \dot{h}ôlem$	12/13 ¹ casi
$\text{דָּבַר con אֶת seguito da pron. suff. puntato con } \dot{h}ôlem \text{ con } \textit{mater lectionis}$	9 casi

1. In Gen 42:30 אֶת è vocalizzata אֶה senza bisogno di emendazione nell'edizione di Kittel, אָה nel Westminster Hebrew Old Testament (Testo Masoretico adottato dal programma «Bible Works»), mentre nelle concordanze di Mandelkern non si specifica la vocalizzazione.

I costrutti דָּבַר עִם/אֶת non sono molto rappresentati nei vari libri della Bibbia, pertanto i dati numerici che si possono ricavare sono meno interessanti di quelli relativi a שָׁכַב . Tuttavia si può osservare che tutti i libri in cui דָּבַר עִם/אֶת sono maggiormente presenti mostrano una preferenza abbastanza netta per אֶת , con la sola eccezione del libro di Daniele che ha 6 volte דָּבַר עִם e una sola volta דָּבַר אֶת ; questo libro risulta pertanto, in questo senso, caratterizzato ed isolato rispetto agli altri libri biblici. Nella Genesi דָּבַר è costruito 14 volte con אֶת e solo 3 volte con עִם , inoltre le attestazioni del costrutto דָּבַר עִם sono piuttosto concentrate: 29:9, 31:24 e 31:29; nei capitoli che contengono questi passi (29-31) non compare mai דָּבַר אֶת . Nell'Esodo si ha 7 volte דָּבַר אֶת e 5 volte דָּבַר עִם ; in Geremia 11 volte דָּבַר אֶת e una volta דָּבַר עִם ; in Ezechiele 8 volte דָּבַר אֶת e mai דָּבַר עִם .

Inoltre il numero di occorrenze di אֶת puntato con $\dot{h}ôlem$ in contesti «aberranti», ma scritto con *mater lectionis* è assai più rilevante che nel caso di שָׁכַב אֶת : 9 volte su 12/13. La distribuzione delle forme con *mater lectionis* è la seguente: 5 in Geremia, 2 in Ezechiele²⁴, 1 in 1 Re, 1 in 2 Cronache.

Alcune indicazioni interessanti sul rapporto fra la preposizione אֶת e la *nota accusativi* si trovano anche nella grammatica dell'ebraico samaritano di Ben-Hayyim²⁵. L'ebraico samaritano differenzia אֶת I da אֶת II anche in assenza di pronomi suffissi: la prima è pronunciata *it*, la seconda *at*. Secondo lo studioso la scelta dell'una o dell'altra pronuncia e quindi del valore di אֶת è in alcuni casi connessa con la forma del predicato verbale della

²⁴ Si noti che Ezechiele è anche il libro in cui si trova l'unico caso di שָׁכַב אֶת- .

²⁵ ZE'EV BEN-HAYYIM, *A Grammar of Samaritan Hebrew*, Jerusalem 2000.

frase e con il significato stesso del verbo. Come esempio in tal senso Ben-Ḥayyim cita il verbo שמח²⁶. Alla forma qal שמח significa «rallegrarsi, gioire»; alla forma piel «rendere felice, far gioire». Con פָּשַׁח questo verbo si trova soltanto due volte nella Bibbia: in Is 66:10 אֲדַוְּךָ יְהוָה וְשָׂמַח אֶת־יְרוּשָׁלַם «rallegratevi insieme a Gerusalemme», alla forma qal; in Dt 24:5 «e renderà felice la moglie che ha preso»²⁷, alla forma piel. Ben-Ḥayyim segnala che in ebraico samaritano il passo di Dt 24:5 פָּשַׁח אֶת־יְרוּשָׁלַם וְשָׂמַח אֶת־יְרוּשָׁלַם viene letto: *wšāmā at ištu ēšār lēqa*, cioè con il verbo alla forma qal seguito dalla preposizione e non dalla *nota accusativi* come nella versione tiberiense. Soltanto la vocalizzazione, e quindi la puntazione, in questo caso permettono di differenziare le due versioni, in פָּשַׁח è sufficiente togliere il *dagesh* dalla *mem* della versione tiberiense e sostituire *hīreq* con *qāmeš* per ottenere una forma qal anziché piel (e viceversa).

Si considerino adesso alcune traduzioni antiche di questo passo:

- Targum Onqelos: רִחַדְתִּי הַיְמִינִים וְרִחַדְתִּי הַיְמִינִים «renderà felice la moglie che ha preso». In questa traduzione aramaica il verbo רִחַד «gioire», uno dei corrispondenti aramaici di שמח, è alla forma intensiva, seguito da *yat-*, particella che ha valore di *nota accusativi* (e di dimostrativo). La costruzione aramaica ricalca pertanto in questo caso quella dell'ebraico tiberiense.
- LXX: εὐφρανεῖ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ ἣν ἔλαβεν: «renderà felice la moglie che ha preso». La traduzione greca dei LXX segue la vocalizzazione tiberiense.
- Aquila e Simmaco²⁸: εὐφρανθήσεται σὺν γυναικὶ αὐτοῦ: «si rallegerà con sua moglie». Queste due traduzioni greche si distaccano invece dal testo secondo la vocalizzazione tiberiense e dalla versione dei LXX. In esse infatti il verbo εὐφραίνω, corrispondente greco di שמח, è al futuro passivo, seguito da σὺν.
- Versione Siro-Esaplare²⁹: *ntbsm 'm 'ntt' dylh*: «si rallegerà con sua moglie». Anche questa traduzione aramaica si discosta dal testo tiberiense, utilizzando il verbo *bsm*, altro equivalente di שמח, forma dal valore passivo-riflessivo, seguito dalla preposizione 'm = «con».
- Vulgata: *laetetur cum uxore sua*: «si rallegerà con sua moglie».

²⁶ Questo verbo ha paralleli nell'ugar. *šmh* 1. «gioire» con prep. *b, mn*, 2. «irradiare, splendere»; glosse di El Amarna *iš-mu-hu* «rallegrare»; akk. *šamāhu(m)* «essere maestoso»; arabo *šamaḥa* «essere alto, fiero». In ebraico biblico esso assume la forma che al qal significa «gioire», «essere felice», al piel «rendere qualcuno felice», all'hifil «lasciar essere felice» (attestato solo in Sal 89:43).

²⁷ Il versetto completo è: «Se un uomo si è appena sposato non andrà in guerra e non gli sarà dato alcun incarico; sarà libero a casa sua per un anno e farà lieta la moglie che ha sposato».

²⁸ Cfr. F. FIELD, *Origenis Hexaplorum quae supersunt sive Veterum Interpretum Graecorum in totum Vetus Testamentum Fragmenta*, Oxonii 1875.

²⁹ *Ibidem*.

Le traduzioni riportate seguono evidentemente due modelli testuali distinti. In uno si ha una costruzione transitiva, in cui אֶת introduce l'oggetto-paziente di un verbo alla forma intensiva; nell'altro si ha invece una costruzione intransitiva in cui אֶת introduce il complemento di un verbo alla forma riflessiva. I due modelli ebraici delle traduzioni appaiono testimoniati rispettivamente dalla lettura tiberiense e da quella samaritana del testo biblico. Il testo consonantico di Dt 24:5 è stato, dunque, letto ed interpretato diversamente nel corso del tempo. Il Pentateuco Samaritano testimonia una possibilità di lettura alternativa a quella del testo masoretico, che ha dei riscontri in alcune traduzioni assai antiche.

Conclusioni

In questo brevissimo studio sono stati presentati alcuni passi biblici in cui forme caratteristiche di אֶת marca di accusativo vengono impiegate assieme a determinati verbi per ricoprire la funzione della preposizione «con». L'esistenza, accanto ai costrutti con אֶת , di equivalenti con עִם e la loro frequenza provano che alcuni antichi redattori (e lettori-trasmittitori) del testo non avevano incertezze circa la funzione della particella nei costrutti in questione. Ciò significa, a nostro avviso, che, ad un dato stadio della lingua ebraica testimoniataci dal testo biblico, la distinzione etimologica e funzionale fra la *nota accusativi* e la preposizione «con» non era percepita con chiarezza.

È stata inoltre presa in esame l'alternanza nell'uso di אֶת e עִם in costrutti con i verbi דָּבַר e שָׂכַב . È emersa una distribuzione categorica delle due preposizioni all'interno dei libri della Bibbia (evidenziata nelle tabelle di frequenza), soprattutto per quanto riguarda שָׂכַב . I singoli libri risultano caratterizzati dalla preferenza quasi assoluta per אֶת o per עִם . È difficile, in assenza di maggiori informazioni, stabilire se si tratti di varianti di tipo stilistico, regionale o diacronico; tuttavia alcuni dati³⁰, se inseriti in un contesto più ampio, potrebbero forse contribuire alla definizione di mutui rapporti fra i libri biblici, sia dal punto di vista letterario che di una loro cronologia relativa.

Un'osservazione, infine, riguarda l'ultimo dei casi presentati. Nella lettura tiberiense del passo di Dt 24:5 la frase risulta composta da un verbo alla forma intensiva-causativa, e da un sintagma nominale introdotto da אֶת ; il soggetto del verbo occupa la prima valenza, mentre il sintagma introdotto da אֶת occupa la seconda valenza. Nella versione samaritana del medesimo passo, invece, la frase è costituita da un verbo alla forma base, dal valore riflessivo-mediale e da un sintagma nominale introdotto da אֶת . Qui il soggetto del verbo occupa sia la prima che la seconda valenza del verbo, mentre il sintagma nominale introdotto da אֶת esprime una circostanza concomitante³¹. Sul piano formale e strutturale,

³⁰ Come ad esempio, relativamente a שָׂכַב : 1. la contrapposizione fra Levitico e Deuteronomio; 2. l'accordo fra i libri dei Re e 2 Cronache; 3. la contrapposizione fra Re e 2 Cronache da un lato e Ezechiele dall'altro. Relativamente a דָּבַר , la preferenza per עִם mostrata solo dal libro di Daniele.

³¹ Nel primo caso la moglie è l'elemento su cui ricade un'azione compiuta dal soggetto, oggetto dell'atto di «rendere felice, far gioire». Nel secondo caso, invece, la moglie che si rallegra con l'uomo risulta, per così dire un elemento «in più», rispetto a un processo che si compie all'interno del soggetto.

pertanto, le due versioni del passo si differenziano principalmente per la forma del verbo e solo secondariamente per il valore di נא ³². D'altra parte la variazione di significato di נא è strettamente dipendente dalla forma verbale reggente. Sono le proprietà del verbo ad assegnare il ruolo al sintagma nominale introdotto da נא , determinandone il diverso valore nelle traduzioni.

³² Nonostante che, secondo Ben-Hayyim, il Samaritano vocalizzi diversamente preposizione e *nota accusativi*.

* Il testo di questo articolo è stato elaborato sotto la guida del Professor Pier Giorgio Borbone a partire da alcuni problemi sorti durante la stesura della mia tesi di laurea (presso l'Università di Pisa), dal titolo "La particella /'et/ in ebraico biblico", della quale il Professor Borbone è stato correlatore, il Professor Romano Lazzeroni relatore.